



Omelia del Vescovo Domenico

Verona, Parrocchia di Sona, 22 ottobre 2023

XXIX Domenica per annum

S. Messa per il 280° anniversario della chiesa parrocchiale

(Is 45, 1.4-6; Sl 96; 1 Ts 1, 1-5b; Mt 22, 15-21)

“È lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?”. Gesù non si lascia incastrare e guadagna tempo facendosi mostrare la moneta romana. Così facendo lascia intendere che i farisei avevano già fatto la loro scelta. Accettando di usare denaro con effigi umane e, pagando le tasse con quelle monete, riconoscevano di fatto la supremazia romana. Così smaschera la loro malizia per prendere poi posizione con una frase che è diventata un proverbio: “*Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio*”. Gesù non mette Cesare e Dio sullo stesso piano perché l’accento cade sulla seconda parte. Ma dopo aver riconosciuto che lo Stato può reclamare nel suo ambito ciò che gli spetta aggiunge che lo Stato deve essere circoscritto alla sua funzione e non andare oltre le sue prerogative. La ‘ragion di Stato’ non può oltrepassare la coscienza. L’uomo è superiore ad ogni istituzione e non può essere sacrificato a nulla. Che vuol dire?

Vuol dire almeno tre cose. La prima è che mai l’aspetto economico deve prevalere sulla dignità dell’uomo. I cristiani della prima generazione si sottrassero all’obbligo di leva perché allora – come oggi – la guerra era la più fiorente attività economica. Essere povero per te vorrà dire non inseguire mai obiettivi che per far soldi calpestino la persona. La nostra società sta diventando implacabile per questo. Solo chi possiede ha diritti. Chi non ha soldi è progressivamente espropriato di tutto. A cominciare dal diritto alla salute, all’istruzione, alla democrazia.

La seconda è che mai l’aspetto affettivo deve schiacciare gli altri. Tu diventi pastore di una comunità, cioè sei chiamato ad un’altra forma di generatività che non sarà biologica, ma altrettanto reale. Quando si mette la ricerca del proprio Ego sopra a tutto si finisce per seminare morti sul proprio cammino. La tua solitudine è uno spazio vuoto che a volte ti farà sanguinare ma che garantisce di non appropriarti di nessuno e di essere ospitale verso tutti.

La terza è che mai bisogna rottamare il proprio cervello in nome dell’obbedienza ad un capo, ma solo per aderire al bene. Non ti privi della libertà, ma la orienti verso il bene perché essere libero non è fare quel che si vuole ma legarsi ad un amore che ci sostiene e ci orienta.

Come farai questo che ci appare così divino? Lasciando che in noi prevalga dei cinque sensi non la vista, non l'udito, ma il tatto, anzi il con-tatto. Anche nella fede ciò che decide di tutto è il contatto perché Dio si manifesta nella carne dell'uomo. E così mostrerai che la moneta sonante è soltanto il rispetto dell'umanità. Con la vita sobria, ospitale, docile saremo l'immagine della missione cristiana che non consiste nell'allargare gli spazi della Chiesa, ma nell'introdurre Dio nella vita umana. Il Signore ti benedica mentre accompagna anche i passi del tuo predecessore che ringraziamo.